

DALLA C, ALLA B, ALLA.. COPPA ITALIA CON TORTONA

Nato a Santa Croce in una famiglia di cestisti STEFANELLI, LA RIVELAZIONE STRAPPATA AL CALCIO



Francesco
Stefanelli
23 anni

«Nelle serie minori tanti giovani bravi hanno poca visibilità»

di Beniamino Pescatore

Una sorpresa dentro l'altra. Derthona stravolge i pronostici e fa sua la Coppa Italia di A2, trascinata da Francesco Stefanelli. E pensare che soltanto tre stagioni fa la 23enne guardia toscana militava in C1. Non è tutto:

fino a 13 anni, a Santa Croce, dove è nato e cresciuto, giocava a calcio, da centrocampista. «Ero bravo, correvo su ogni pallone».

In famiglia si storciva il naso a vederlo sui campi polverosi. Papà Andrea giocava a basket (fino alla C), il fratello Tommaso è in D al Chiesina ma è cresciuto sotto all'Etrusca San Miniato. Da dove poi, a 13 anni, anche Francesco è venuto fuori: messo da parte il calcio, il tuffo nel basket. «E' stato subito amore, così forte che mi sono inserito nel settore giovanile di San Miniato fino all'approdo in prima squadra e il debutto 16enne in C2». Una parentesi con Castelfiorentino prima di tornare a casa, all'Etrusca, dove ottiene la C1. Nel 2015 il salto in B, vincendo da matricola.

Ascesa sì, ma gavetta pura. Media punti di tutto rispetto: 16,5 in C1. «La stagione successiva in B. Anche lì ho fatto bene». Così, ecco la chiamata di Tortona e il debutto in A2. «Mi piaceva provare un'esperienza lontano da casa. La chiamata di coach Pansa, che avevo incrociato da avversario in passato, è stata decisiva. La società ha creduto in me: non è facile puntare su un ragazzo senza esperienza in un campionato così importante».

FIDUCIA. Insomma, i giocatori validi ci sono, basta dare loro fiducia. «Tantissimi giocano in B e potrebbero fare la A2, ma hanno poca visibilità. Inoltre si guarda spesso a squadre di alta classifica, eppure in altre i giovani fanno la differenza: sono soltanto meno in luce.

Al mio arrivo in A2 nessuno mi conosceva. Brava Tortona nel cercarmi ed io altrettanto a giocarmi al meglio la possibilità. Si dovrebbe attingere maggiormente dalle serie minori: è l'unico modo per dare spazio ai giovani italiani». Ora manca soltanto la A. «L'ambizione di giocarci è naturale. Sarebbe fantastico ma è un discorso prematuro. Ho disputato delle buone Final Eight, anche Mvp in una partita, però nelle altre gare ho fatto meno: resto con i piedi per terra. Se gioco bene è grazie a un gruppo affiatato. In ogni gara c'è un protagonista diverso».

Vittoria con dedica speciale. «Alla mia famiglia, su tutti a mio fratello Tommaso. Si è rotto prima il crociato destro, poi il sinistro. Una sofferenza a stare fermo. Quando mi ha visto triste dopo una partita andata male mi ha detto: almeno tu puoi giocare, reagisci e dai tutto anche per me. L'ho fatto».

LPS

